

Scintille Di Lara Crinò

**Salone del Libro. Piccole lezioni sul Bene e il Male**

Il tema del Salone del Libro che si è aperto giovedì è il Bene. Non una cosetta da poco. Più che le *lectio magistralis* sul tema (ci sono anche quelle, e poi con la Santa Sede paese ospite non c'è pericolo di dimenticare la questione, con tutte le sue implicazioni) qui a Torino oggi ci sono tre incontri con tre autori che c'entrano con il Bene ma soprattutto con il Male, e con come si sopravvive al Male una volta che lo si è incontrato. Sono scrittori molto diversi e quello che hanno vissuto non può e non deve essere accomunato. Ma tutti e tre, in modo diverso e letterariamente alto, hanno incontrato il Male e fatto i conti con le sue conseguenze.



C'è l'israeliana **Lizzie Doron**, che nei suoi libri (editi in Italia da Giuntina) racconta l'esperienza della 'seconda generazione', dei figli dei sopravvissuti alla Shoah, cresciuti in un quartiere di Tel Aviv con madri e padri che avevano vissuto l'orrore, spesso avevano perso altri figli e altri compagni e compagne nei campi. Per proteggere i figli nati nel Dopoguerra erano diventati silenziosi, bruschi ma al tempo stesso iperprotettivi. Perché quei nuovi bambini, i bambini come Lizzie, erano l'unica cosa che li ancorava ancora alla vita e non si poteva rischiare che anche loro conoscessero o intuissero l'abisso. Poi Doron, ormai adulta, a un certo punto ha cominciato a scrivere. Per capire chi erano sua madre e suo padre e da dove veniva lei. Spesso Lizzie spiega che non è vero che la memoria guarisce. E dice pure, però, che una volta che si comincia a raccontare non se ne può fare a meno, per sé e per gli altri. Qui al Salone, domenica 11, parla del suo nuovo romanzo *L'inizio di qualcosa di buono* insieme a Elena Loewenthal.



C'è **Ishmael Beah**, l'ex bambino soldato della Sierra Leone, che dopo aver raccontato la sua adolescenza infernale in *Memorie di un bambino soldato* ora racconta una storia diversa, collettiva, in *Domani sorgerà il sole* (Neri Pozza). Dopo la guerra civile un gruppo di abitanti, per anni dispersi tra i campi profughi, spesso ciascuno ignaro della sorte dei figli, dei genitori, dei fratelli, torna nel proprio villaggio. E la prima cosa che fanno i tre anziani giunti per primi a 'casa' è di seppellire le ossa di chi è stato ucciso nei campi, nella propria casa, lungo il fiume. Anche loro vogliono proteggere i più giovani, risparmiarli da quell'ultimo orrore, che pure tutti hanno visto e non potranno mai dimenticare. Il libro è molto bello, e per chi fosse a Torino l'incontro è oggi (sabato 10) alle ore 18.



Poi c'è **Scholastique Mukasonga**, che racconta ai lettori il suo Ruanda sabato alle 13. Il suo romanzo si intitola *Nostra Signora del Nilo* ([66THAND2ND](#)) e narra le vicende di un gruppo di ragazze in un prestigioso liceo cattolico vicino alle sorgenti del Nilo, appunto, negli anni Settanta. Vent'anni prima del genocidio, i germi dell'odio stanno già attecchendo: la statua della Madonna nera che è posta vicino alla sorgente è troppo *tutsi*, e le viene rotto il naso. Le poche bambine *tutsi* della scuola vengono angariate dalle compagne, con quella dinamica di perpetuazione del pregiudizio, di accerchiamento del gruppo, che è come una specie di lezione di prova della violenza che si scatenerà dopo un ventennio tra le due

componenti della società ruandese.

Tre libri, tre piccole *lectio magistralis*.

Condividi:



10 maggio 2014

Senza categoria

0

Nessun commento **8**

Lascia un commento

Devi essere **registrato** per postare un commento.